Mancano otto giorni al voto

Per cambiare davvero in Campidoglio e alla Provincia

Ad otto giorni dal voto, la campagna elettorale mette chiaramente in luce due fatti fondamentali: l'assoluto prevalere nella DC degli orientamenti di destra (la stessa sinistra democristiana si è fatta trascinare sul terreno del più smaccato anticomunismo) e l'indeguatezza della posizione del PSI rispetto all'esigenza di battere DC e destre fornendo, contemporaneamente, un'alternativa reale e precisa al centro-sinistra e al malgoverno democristiano e socialdemocratico in Capidoglio e a Palazzo Valentini.

La DC, dopo l'incontro Darida-Almirante, ha fornito nuove prove della sua sterzata a destra, prima con il violento attacco di Andreotti ai sindacati, poi col discorso di Ferrari Aggradi sulla «fermezza», e poi con le manganellate della polizia ai lavoratori della Pantanella.

Né a nascondere questo volto della DC (il suo volto vero) è servita la manifestazione organizzata all'Eliseo dalla sinistra democristiana con discorsi di Galloni e Cabras.

Non vale molto affermare — come ha fatto Galloni — che si deve acquisire «il più vasto consenso possibile dei lavoratori unitariamente rappresentnti dai sindacati», quando il capogruppo dei deputati dc, pochi giorni fa, ha accusato i sindacati di volersi sostituire ai partiti e, quando, proprio ieri l'altro la polizia ha aggredito i lavoratori (senza peraltro sollevare protesta alcuna da parte dei settori «più avanzati» della DC).

La sostanza vera della prospettiva che la DC offre agli elettori romani è data da un lato dall'incontro Darida-Almirante e dall'altro dalla riproposizione, in termini di riscatto nei confronti degli alleati, della fallimentare formula del centro-sinistra, su cui ancora ieri, in un'intervista, ha insistito il responsabile degli enti locali della Democrazia Cristiana Nicola Signorello, dopo che La Morgia, segretario del comitato romano, ha già minacciato l'avvento di un commissario in Campidoglio se il voto del 13 giugno non soddisferà la DC e se gli alleati non si piegheranno alla sua volontà.

Ma se l'incontro Darida-Almirante contrasta con la coscienza antifascista della città e del paese, gli indirizzi politici (pure di destra) offerti dal «no» di Andreotti ai «centocinquantamila» fanno a pugni con la spinta che sale dal paese per nuove sceite e per una nuova politica nel paese e nel Mezzogiorno, in cui trovino soluzione anche i problemi drammatici della capitale.

In questo quadro, la polemica del PSI (e del PRI) contro la DC mostra la corda. Ieri l'«Avanti!» ha dedicato alle elezioni di Roma due pagine. Accanto ai molti buoni propositi ed alle indicazioni programmatiche, l'«Avanti!», sul piano politico, cerca di spiegare le ragioni del fallimento del centro-sinistra capitolino, ripetendo lo schema già usato dal segretario della federazione Crescenzi, in apertura della campagna elettorale. «Il progressivo spostamento a destra della DC verificatosi in questi ultimi anni — scrive il quotidiano socialista — la vocazione clientelare e subalterna del PSDI, hanno consentito il formarsi di un blocco moderato all'interno dello schieramento di centro-sinistra, che ne ha indebolito le iniziali spinte riformatrici». Pertanto, per partecipare ad una responsabilità di Giunta, i socialisti auspicano l'avvento di «una diversa dc». Ma quando? Dopo il 13 giugno? Quello che accade oggi a Roma non è sufficiente ai socialisti per assumere una posizione più chiara? Se infatti non è certo irrilevante che essi denuncino i legami tra la DC e gli speculatori dell'edilizia e che ammettano che il centro sinistra capitolino è stato dominato da interessi conservatori, è anche vero che stando così le cose, appare giusto quanto noi abbiamo da tempo affermato, che bisogna preparare un'alternativa, scegliendo la strada dell'unità a sinistra, combattere la DC, sconfiggerla e costringerla in questo modo a cambiare. Su questo terreno, sebbene più volte sollecitati, i socialisti non si sono pronunciati, nè hanno dimostrato chiaramente di voler rompere con il passato, incalzando coerentemente e fino in fondo la DC e organizzando concretamente, con i fatti e non con le parole, un'alternativa al centro sinistra.

Questi sono i termini reali della scelta che sta di fronte all'elettore. Né vi è chi non veda che in questa situazione è determinante un rafforzamento dello schieramento di sinistra al Comune e alla Provincia. Ma condizione prima perché questo schieramento possa diventare veramente alternativo rispetto al malgoverno democristiano, è che esso possa far conto su una più forte rappresentanza comunista in Campidoglio ed a Palazzo Valentini. Ed in questa direzione — attraverso la propaganda capillare, casa per casa, lotto per lotto, nei quartieri e nelle borgate — devono essere indirizzati in questi giorni gli sforzi di tutti gli iscritti utilizzando lo strumento dell'insegnamento al voto, chiamando alla mobilitazione simpatizzanti e lavoratori, diffondendo il giornale ed il materiale di propaganda distribuiti dalle sezioni. Non un voto comunista vada perduto. E' in questi ultimi giorni che si decide.

Un momento dell'incontro fra i compagni Ingrao, Morrione e Andreozzi con i dipendenti della RAI-TV davanti ai cancelli di via Teulada. Il comizio alla Magliana di Petroselli, Tozzetti e Aguzzetti agli ex-baraccati di Prato Rotondo

I cittadini domandano, i comunisti rispondono

L'INFORMAZIONE TV AL SERVIZIO DELLE MASSE LAVORATRICI

Dibattito davanti alla sede di via Teulada - Vetere a Centocelle: il voto al PCI per avere giustizia dopo anni di lavoro - Già 700 firme alla proposta di Longo

Via Teulada: dinanzi al santuario della disinformazione nazionale, i comunisti si sono incontrati con i lavoratori della Rai-Tv per una discussione — protrattasi per oltre un'ora — su quei temi ed argomenti che alla Rai sono tabù e che costituiscono invece i problemi reali dei lavoratori romani. Il compagno Pietro Ingrao, insieme ai compagni Morrione e Andreozzi, hanno intessuto un dialogo vivace sui problemi della casa, sulla recrudescenza della violenza fascista, sul ruolo della donna, sulla libertà di opinione e di informazione, sulle «garanzie» che i comunisti offrono per una diversa società fondata sulla partecipazione reale delle masse. Inevitabilmente la discussione si è più volte ricollegata a quel momento dell'esperienza diretta dei lavoratori RAI, che è la battaglia per la riforma della azienda di informazione: una battaglia che offre una testimonianza del ruolo che i comunisti svolgono oggi in Italia e delle prospettive che intendono aprire alla democrazia del nostro paese.

Quel che i comunisti chiedono — ha ricordato infatti Ingrao, ricollegandosi anche alle recenti vicende parlamentari e ricordando l'azione intrapresa unitariamente dagli operai della Fiat e dai dipendenti della RAI — non è di ridurre il prepotere della DC (o gli spazi conquistati dai socialisti) nell'azienda per ottenere un po' di posto anche per il PCI. L'azione che noi stiamo conducendo tende a impostare un tipo completamente rinnovato di struttura dell'informazione radio-televisiva che dia alle masse popolari il controllo dell'informazione, affinché queste informino e siano informate sui problemi che le riguardano. Vogliamo insomma una televisione che, per fare un esempio, dia una versione esatta della grande manifestazione dei 150 mila di domenica scorsa a Roma e non si limiti a poche, striminzite, spaventate immagini; che, se si vuole, sia anche capace di dare notizia su un tipo di incontro come quello che si sta svolgendo qui, dinanzi alla Rai con i lavoratori della Rai.

Su questo tema, e rispondendo ad una precisa domanda, i compagni hanno anche precisato il duro giudizio del PCI sulle contraddizioni della politica socialista nei confronti della Rai: una politica che — come dimostra la riconferma recente di Paolicchi, amministratore delegato — è servita soltanto di copertura ai gruppi democristiani che sono i veri padroni della azienda e infine ha aggiunto al vecchio clientelismo dc. un nuovo clientelismo, in una concezione della gestione del potere contro la quale i comunisti sono intenzionati a battersi fino in fondo e duramente.

Sempre ieri pomeriggio i compagni Petroselli, Tozzetti e Aguzzetti si sono incontrati con le famiglie che, da Pratorotondo e da altri borghetti, grazie alla lotta del movimento popolare e all'azione del PCI, hanno potuto avere una casa. Nel corso del comizio è stato sottolineato come il PCI, anche in questa occasione, si sia dimostrato un partito diverso dagli altri, il partito che si batte alla testa delle masse popolari, il partito dei giovani, della dignità umana e civile.

I compagni Vetere e Pellini, candidati al Consiglio Comunale, si sono incontrati, a Centocelle, con un folto gruppo di pensionati, nel corso di una manifestazione indetta per dibattere i problemi della categoria e per dare forza alla proposta di legge del compagno Luigi Longo presentata alla Camera. Nel quartiere sono state già raccolte 700 firme in appoggio alla proposta Longo.

Le questioni dei minimi pensionistici, dell'aggancio tra pensioni e salario, della completa rivalutazione delle pensioni, della scala mobile, della semplificazione della liquidazione e del pagamento delle pensioni, hanno costituito oggetto di un dibattito ampio, appassionato.

Vetere e Pellini hanno illustrato, rispondendo alle decine di domande che hanno riguardato anche i problemi della città, l'azione costantemente svolta dal Partito e l'impegno a proseguire questa battaglia che costituisce una scelta di civiltà per il nostro Paese.

Il compagno Vetere, concludendo l'incontro, ha messo particolarmente in risalto il contrasto profondo, che proprio a Centocelle appare clamoroso, tra le angustie e le difficoltà in cui i pensionati sono tuttora costretti, nonostante le conquiste strappate, e la sfacciata campagna elettorale condotta dalla DC, con il candidato locale, proprietario di due supermercati e di una fabbrica, che spende decine di milioni e che con metodi «all'americana» trascina la campagna elettorale a livelli di vera e propria provocazione nei confronti di chi non ha i soldi per le più elementari esigenze di vita.

Questa è la «libertà» — ha detto Vetere — che vogliono salvaguardare. Questa è la società che noi vogliamo cambiare.

Il PCI è garanzia di questo cambiamento ed è il Partito che può contare, come attivi ed appassionati suoi sostenitori, anche i vecchi lavoratori che hanno dedicato tutta la vita ad una battaglia per il progresso e la democrazia

Il ruolo della edilizia popolare nello sviluppo urbanistico della città è stato al centro di un incontro tra i compagni Edoardo Salzano e Ugo Gregoretti — candidati al Campidoglio — con gli abitanti di Tor di Nona. Prima del dibattito, che si è svolto nella sala del Cral, è stato proiettato il film del regista Gregoretti sulla casa.

Con nuovi tesserati al comizio di Berlinguer

Numerose sezioni hanno segnato ieri un nuovo forte balzo in avanti nella sottoscrizione elettorale e nella campagna di proselitismo. In questo modo il Partito si prepara ad affrontare l'ultima settimana elettorale che si concluderà venerdì con la manifestazione a S. Giovanni durante la quale parleranno Berlinguer e Ingrao. Ogni comizio, ogni incontro, ogni assemblea si conclude con il nuovo appuntamento di piazza S. Giovanni. Decine di pullman sono già stati prenotati da ogni zona della città. Le famiglie romane si apprestano a stringersi attorno alle bandiere del PCI. In questo clima di vasta mobilitazione di tutto il partito si inquadrano i nuovi successi nel rafforzamento del Partito e nella raccolta dei fondi per le elezioni. Ieri sono state versate 180 mila lire dalla sezione Stefer, 150 mila dai comunali, 86.100 da Monteverde Nuovo, 50 mila da Portuense Villini, 43.250 da Ponte Milvio, 30 mila da Ottavia e da Portuense, 20 mila da Tuscolano, N. Alessandrina e Prenestino, 10 mila da La Rustica e N. Tuscolana.

Anche per il tesseramento nuovi significativi successi: la zona Roma Nord ha ieri superato gli iscritti del 1970 raggiungendo il 102% rispetto allo scorso anno. Tessere sono state ritirate da Quarticciolo (7), Portuense Villini (20), Ottavia (19), Garbatella (26), Ponte Milvio (25), Nomentano (3), Prima Porta (30), Labaro (12), Cassia (10), Capannelle (10), Aguzzano (10), Portuense (15), S. Saba (5), Mazzini (11).

In tal modo altre tre sezioni romane (Portuense Villini, Labaro e S. Saba) hanno superato il 100%. E' andato avanti, sempre in queste settimane, anche il rafforzamento e l'estensione della presenza organizzata della FGCI. La segreteria della FGCI ha ieri annunciato che sono sorti, nel corso della campagna elettorale, 13 nuovi circoli

La FGCI romana è al lavoro anche per assicurare il pieno successo del corteo giovanile che venerdì muoverà da S. Maria Maggiore a S. Giovanni per confluire nel grande incontro con Ingrao e Berlinguer.

I compagni in questa settimana sono mobilitati per l'insegnamento al voto. Sono state approntate delle «gigantografie» delle schede per il Comune e per la Provincia, per indicare con esattezza come deve essere dato il voto al PCI. Il simbolo del PCI, nelle due schede, è il primo a sinistra: deve esser votato soltanto quello.

Incontri e comizi

● Il compagno Perna inaugura la nuova sede di Borgata Andrè - Ingrao a Campitelli, Nilde Jotti ad Ariccia, Petroselli ad Anguillara,

Una nuova sede del PCI sarà inaugurata oggi alla Borgata Andrè dal compagno Perna, vice-presidente del gruppo comunista al Senato. E' la settima sezione che viene inaugurata nel corso di questa campagna elettorale. Anche oggi si terranno decine di incontri e comizi; questo il programma delle manifestazioni:

COMIZI — Magliana, ore 19 (Querzè-Fazzi); Portuense Villini, ore 19 (Ferrara-Bardini); Tratto Montecucco, ore 19 (Tozzetti); Portuense, ore 19,30 (O. Mancini); Largo Moifetta, ore 19 (Ciofi) Tor de' Schiavi, ore 19 (Buffa-Renna); Villaggio Breda, ore 18,30 (Bencini-Primavera); Villa Gordiani, ore 19 (Crocenzi); Borgo Prati, ore 20 (G. Frasca); Cassia, ore 18 (Pelosso); Capannelle, ore 20, film sanità (Ippoliti); Borgata Fidene, ore 19 (Signorini); PETROSELLI, ORE 21, (ANGUILLARA); S. Marinella-Quartoccia, ore 19 (Tidei); Civitavecchia, ore 19 (Ranalli); Sacrofano, ore 20 (Lamanna-Villi); S. Severa, ore 20,30 (Bischi); Nazzano, ore 21,30 (D'Agostini); Ladispoli, ore 19 (M. Malaspina).

Colleferro scalo, ore 21 (Luberti-Fiaschetti); Colleferro - Via delle Sorbe, ore 20 (Rosciani); S. Pietro, ore 19,30 (De Paolis); ARICCIA, ORE 19 (N. JOTTI); Anzio, ore 20 (Cesaroni-Polverini); Tivoli, ore 19 (Panella-Coccia); Rocca S. Stefano, ore 18 (De Feo); Villanova, ore 20,30 (Mammucari); Gerano, ore 20,30 (Maderchi); Palombara, ore 20 (F. Coccia); Cerreto, ore 18,30 (Maderchi); Velletri, ore 21 (F. Velletri-Quattrucci); Ciampino, Mura dei Francesi, ore 20 (Gensini-Cecchi); Lariano, ore 20,30 (Quattrucci); Pavona, ore 20,30 (L. Ciuffini); Palaverde, ore 19 (Quattrucci-Del Gobbo); S. Maria delle Mole, ore 20 (A. Tiso-Armati); Rocca di Papa, ore 21 (Dietrich); Lavinio, ore 18 (Cesaroni).

INCONTRI — CAMPITELLI, ORE 20, GIOVANI (INGRAO - A. PASQUALI); Borgo Prati, ore 20 (G. Frasca); Casaletti, ore 21, dibattito film casa; Aurelia, ore 17,30 (O. Mancini); Ottavia, ore 10 (Calabria-Giunti); Ottavia, ore 21, dibattito film (Calabria - Giunti); Monte Spaccato, ore 20,30, dibattito film (Fugnanesi - Piacentini); Labaro, ore 16,30, donne (A. Pasquali); Tiberina, ore 20,30, contadini (Bagnato); Finocchio, ore 19,30 (E. Mancini); CALZIFICIO TEVERE, ORE 12, OPERAI (FARINA); Capannelle, ore 10,30, mercato (Giuliani R.).

Torre Maura, Via delle Rondini, ore 19,30, dibattito film (Signorini-Modugno); Romanina, ore 17 (Turriziani); Quarticciolo, ore 10,30, donne (T. Costa); Quadraro, Via Anzio, ore 19,30, dibattito film (Ippoliti); Prenestino, ore 18 (Della Seta); N. Gordiani, ore 19, Case PP.TT. (Alessandro); La Rustica, ore 19 (Tesei - T. Costa); Borgata Andrè, ore 17 (Assante-Cellucci); Appio Nuovo, ore 10, donne (L. Pollastri); Ferrovieri, Tuscolana, ore 8 (Bencini); Macao Statali, ore 17 (Di Cerbo-Rose); MAS - VIA STATUTO, ORE 15,45 (CIANCI-O. ROVIGLIONI); Ministero Commercio Estero (Rose-Di Cerbo); PP.TT. TERMINI, VIA MARSALA, ORE 10 (GREGORETTI-ALESSANDRO); S. Paolo, ore 10-13, mercato e scuola (M. D'Arcangeli); Spinaceto, IV lotto, ore 19 (Salzano-Marciaillo-F. Romilda); SPES, ORE 6, OPERAI (ROSSETTI - BONI-D'ORAZIO); Villa Pamphili, ore 16 (Candidati); Acqua Acetosa, ore 20, dibattito film casa (Gregoretti-F. Romilda); Ostia, ore 18 (Salvagni); Porto Fluviale, ore 19 (Falomi); Via Sette, ore 9,30, mercato (Gerindi); Via D. Angeli, ore 17 (Gerindi); Settecamini, ore 16,30 (A. Romoli).

Tiburtino IV, ore 9,30 (A. Romoli); Pietralata, ore 19 (Pirozzi); Tiburtino III, ore 15,30 (Cervi); Nomentano, Via Tripolitania, ore 13,30, mercato (Capritti-Malaspina); Vescovio, Via Fara Sabina, ore 10, mercato; Tolfa, ore 20, donne (Borruso); Civitavecchia, Via Spollo d'oro, ore 16, donne (Borruso); Riano, ore 19, edili (G. Giorgi); Civitavecchia, ore 10, disoccupati (Ranalli); Capena, ore 21, dibattito film contadini; Pian di Gorga, ore 19,30 (candidati); Cave de' Selci, ore 19 caseggiato e film (Becaglia); Lanuvio, ore 19, contadini (Agostinelli); Ciampino, ore 10 mercato (A. Tiso-Cochi- Cecchina, Colle Nasone, ore 20 film e giornale parlato (Ruffo); Frascati, ore 19 (Marciano, Bassi, Rossi, Pellegrin); Velletri, ore 19 (Gigli, Marletta, Pepe, Tartaglia, Zaccagnini, Stefanini); Ottavia, commercianti, dalle 16 alle 20 (Mazzarella e Rongo).

ASSEMBLEE — Monte Compatri, ore 19,30, escrutatori e rappresentanti di lista (Bimo)

La decisione applaudita dai dipendenti dell'ospedale Regina Margherita

La Regione svolgerà una inchiesta sulla gestione di Pompei all'IRASP

Rivelato nel dibattito al consiglio regionale il disordine amministrativo dell'ente - Una conduzione autoritaria del dirigente dc, ex federale missino - L'intervento del compagno Berti - L'istituto sarà trasformato in ente ospedaliero

La Regione aprirà un'indagine sull'IRASPS, l'istituto proprietario dell'ospedale «Regina Margherita» di Trastevere di cui è presidente l'ex assessore dc Ennio Pompei. La decisione di andare a vedere come stanno le cose in questo ente, tornato alla ribalta in seguito al mancato pagamento degli stipendi ai 700 dipendenti, è stata presa al termine di un vivace dibattito che ha messo in luce gravi responsabilità e ha rivelato una direzione autoritaria e antidemocratica del presidente Pompei. Il dibattito, che ha tenuta impegnata l'assemblea regionale per buona parte della mattinata, è stato seguito da una folta rappresentanza di lavoratori dell'IRASPS, assiepata nel piccolo spazio riservato al pubblico nell'aula di Palazzo Valentini.

L'indagine — come ha precisato il presidente Palleschi — sarà aperta subito dopo che l'IRASPS sarà dichiarato ente ospedaliero, con un apposito decreto della Regione. E' intenzione di tutti i gruppi — ha aggiunto Palleschi — di promuovere una indagine conoscitiva sull'ente per «approfondire le condizioni attuali in cui si svolge il lavoro sanitario e in cui sono impostati i rapporti tra i lavoratori dell'IRASPS e la sua direzione, in modo da dare al costituendo ente ospedaliero una gestione democraticamente corretta e rivolta all'interesse pubblico». Un ordine del giorno, che sintetizza le parole di Palleschi, è stato approvato all'unanimità. Nel documento il consiglio regionale ribadisce anche la necessità di procedere rapidamente all'elezione dei consigli di amministrazione degli ospedali riuniti.

La forte presa di posizione del Consiglio regionale è una secca risposta alle gravi manovre condotte in questi giorni da Pompei per scaricare sulla Regione le responsabilità di una gestione amministrativa disastrosa. Pompei, come si sa, è stato ex federale missino di Roma, passato poi nelle file dc è divenuto assessore alla N.U.; in questi giorni sta conducendo nella capitale, al pari di buona parte dei suoi amici di partito, una campagna elettorale all'americana con grande dispendio di mezzi finanziari.

L'amministrazione dell'IRASPS — ha rilevato il compagno Berti intervenuto nel dibattito — lascia perplessi per il modo con cui si vuole liquidare il grosso patrimonio immobiliare dell'ente. Una gestione fallimentare e molto discussa ha portato l'istituto in una situazione drammatica, tanto è vero che il personale non ha potuto riscuotere neppure lo stipendio. Il presidente Pompei ha cercato di scaricare le responsabilità sul Comitato di controllo regionale, arrivando persino a deformare la verità. Lo stesso Pompei ha dichiarato di non avere alcuna considerazione della Regione e lo dimostra il fatto che non ha ancora provveduto a inviare il suo parere, in qualità di presidente dell'IRASPS, sul riconoscimento in ente ospedaliero. Ma c'è di più — ha proseguito Berti —. Pompei svolge la sua funzione di dirigente in modo antidemocratico, autoritario e fascista: proprio in questi giorni ha minacciato il personale di fare una «profonda epurazione dopo il 13 giugno». Il consigliere comunista ha concluso chiedendo una commissione di inchiesta sugli atti amministrativi dell'IRASPS e sul modo con cui è gestito l'ente.

Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi (Cutrufo, dc; Dell'Unto, psi; Lombardi, psiup; Galluppi, psdi e Di Bartolomei, pri). Il compagno Ranalli ha denunciato fra l'altro alla presidenza il modo incomprensibile con cui il Comitato centrale dei sanitari degli OO.RR. ha emesso gli inviti per partecipare al dibattito sulla situazione ospedaliera romana, tenuto l'altro giorno al S. Camillo. Nel corso di quel dibattito il compagno Ranalli, nell'esporre la posizione del PCI sulla grave situazione dei nosocomi della capitale, aveva sollecitato misure urgenti di ordine congiunturale e, precisamente, uno stralcio del programma sanitario e ospedaliero regionale che renda possibile con una procedura rapida la realizzazione degli ospedali di Pietralata, di Centocelle, di Ostia ecc. Ranalli aveva anche affermato che i comunisti sono contrari alla moltiplicazione degli enti e sono, a questo proposito, contrari agli ospedali come enti giuridici. Il piano di decentramento amministrativo deve essere infine studiato dalla Regione e non dal *sinedio*, o collegio di «luminari», come vuole la DC.

La crisi della Giunta regionale

Rieletto Mechelli ma la DC è spaccata

Oggi, forse, la votazione definitiva sugli assessori — Una realtà nuova che i dirigenti dello scudo crociato tentano di ignorare — Continui richiami al defunto centro sinistra — Un «monocolore di necessità»

Il dc Gerolamo Mechelli è di nuovo presidente della giunta regionale; se non ci saranno altri ripensamenti nella DC questa sera saranno eletti anche gli assessori. Queste le ultime novità sulla lunga e travagliata crisi che tiene paralizzata la Regione laziale da quasi tre mesi.

La elezione di Mechelli è avvenuta ieri pomeriggio al consiglio regionale, dopo la «rinuncia» di Cipriani, un altro dc portato agli onori della cronaca dal gruppo dirigente dello scudo crociato per motivi non ancora ben compresi. E' stato lo stesso Cipriani, dopo aver annunciato che il suo gruppo aveva deciso di farlo «rientrare nei ranghi», a proporre la candidatura di Mechelli. Nei cinque scrutini, svoltisi fra la mattina e il pomeriggio, il neo- presidente ha raccolto, come previsto, i soli voti dei dc.

Nella seduta del pomeriggio, dopo la elezione di Mechelli e l'approvazione di una delibera che portava da 12 a 7 il numero degli assessori, si è proceduto alla votazione sulla giunta. La DC, per comporre un governo monocolore «di necessità e a breve termine», punta alla elezione degli andreottiani Ponti, Di Tillo e Cipriani, del taviani-eo D'Agostini, dei bonomiani Bruni e Mignano e di Gaibisso, legato a Rumor. L'unica novità rispetto alla precedente rappresentanza dc nella giunta sono i due bonomiani che sostituiscono il fanfaniano Cutrufo e l'esponente della sinistra dc Carelli. I sette candidati hanno raccolto, nei due scrutini, 15 voti ciascuno. La votazione sarà ripetuta questa mattina, quando non sarà più necessaria una maggioranza qualificata.

Alla Democrazia cristiana ci sono voluti ben 70 giorni per comprendere che la crisi, aperta ufficialmente il 26 marzo con le dimissioni della giunta di centrosinistra, non poteva essere risolta nell'ambito del defunto quadripartito. In questi 70 giorni il partito dello scudo crociato non ha fatto altro che acuire i suoi contrasti interni, fino a giungere allo spettacolo, mostrato ieri nell'aula del consiglio regionale, di un gruppo sfasciato e completamente isolato dal resto dell'assemblea.

I dirigenti dc hanno tentato con ogni mezzo di rimettere in piedi il centro-sinistra, evitando così di dover imboccare una strada nuova, di fare i conti con una realtà nata dai cocci del quadripartito. E' proprio questa diversa realtà che ha acuito le fratture interne (i fanfaniani e la sinistra non sono voluti entrare in giunta); ha visto i socialdemocratici e i repubblicani scagliarsi in modo violento contro l'ex alleato.

Mechelli, nella breve dichiarazione letta subito dopo la sua elezione e sulla quale oggi si aprirà un dibattito, non ha mostrato certo di recepire il nuovo che sta oltre il centro-sinistra. Non ha indicato alcun programma prioritario (si è limitato a elencare alcune «cose da fare», come la conferenza sulle partecipazioni statali e la elezione dei consigli di amministrazione degli ospedali); non ha detto una parola sulla gestione del potere, sul modo diverso con cui si deve intendere il rapporto democratico fra cittadino e regione. Ha fatto un richiamo alle forze regionaliste, come se ne scoprisse solo ora l'esistenza, perchè «gli diano una mano» e ha concluso ritornando al passato, auspicando cioè che il «monocolore sia un momento di pausa nella quotidiana collaborazione fra i partiti democratici». Il pensiero al centro-sinistra non è mancato, come non è mancato nella dichiarazione dei fanfaniani per giustificare la loro uscita dalla giunta. Anzi, in questo caso, il richiamo è stato molto più esplicito e diretto: «al fine di contribuire più efficacemente — è detto — alla costituzione di una maggioranza di centro-sinistra stabile e organica».

Una DC alla deriva: questa la realtà. Da qui la necessità di una maggiore chiarezza politica che deve essere espressa dal PSI e dalla sinistra dc: mai come in questo momento l'unità a sinistra ha bisogno di fare un balzo in avanti e aprire una alternativa.

il partito

Presso i centri zona sono disponibili i fac-simili di schede giganti da utilizzare per lo insegnamento del voto.

Le Segreterie della Zona della provincia e i candidati al Consiglio provinciale nei collegi della provincia sono convocati in Federazione alle ore 9,30 di oggi.

Assemblee sul voto

Sono convocate oggi le seguenti assemblee degli iscritti: SAN BASILIO, alle ore 19, con Raparelli; LUDOVISI, alle ore 19,30, con Modica; TORBELLAMONICA, alle ore 19,30, con Fredduzzi; SETTECAMINI, alle ore 18,30, con Funghi; PRIMA PORTA, alle ore 20, con Fusco; QUARTO MIGLIO, alle ore 18,30, con Micucci; RIGNANO F. alle ore 20, con Simbaldi; TOLFA, alle ore 21, con Tidei; CASTELMADAMA, alle ore 20,30, con N. Rosa; SAMBUCI, alle ore 21.

Inchiesta ONMI

Dal giudice la notabile Gotelli

La d.c. Angela Gotelli, presidentessa nazionale dell'ONMI, è stata interrogata ieri mattina dal pretore Luciano Infelisi che dirige l'inchiesta sulla assistenza ai minori. La notabile democristiana era accompagnata dall'avvocato Rocco Mangia, nominato difensore quando le è stato notificato il mandato di comparizione per rispondere del reato di omissioni d'atti d'ufficio. L'altro ieri era stato interrogato anche il presidente del comitato romano Cini di Portocannone.

NELLA FOTO: Angela Gotelli mentre si reca dal giudice.